

FATTURATO DA 4 MILIARDI DI EURO PER LO STORICO SETTORE DELL'INDUSTRIA VERDE

Riciclo e produzione di carta da macero, l'Italia molto meglio di quasi tutta Europa

Solo la Germania supera il nostro Paese nelle pratiche virtuose

NAPOLI - L'Italia si conferma tra i leader europei nel riciclo e nella produzione della carta da macero, con risultati ben oltre i target fissati dall'Unione Europea: questo il quadro che emerge dal Rapporto Unirima 2025, presentato a Roma che, giunto alla sua ottava edizione, offre una panoramica di un settore industriale storico dell'economia green italiana, con un fatturato complessivo stimato in circa 4 miliardi di euro. Nel 2024 la produzione nazionale di carta da macero si è attestata a 6,8 milioni di tonnellate (-0,8% rispetto al 2023), assicurando all'Italia il mantenimento del secondo posto nella classifica Europea dopo la Germania, e davanti a Spagna e Francia.

In crescita il consumo interno, arrivato a 5,2 milioni di tonnellate (+3,8%), mentre le esportazioni hanno registrato un calo attestandosi a 1,9 milioni di tonnellate (-10,6%). Il tasso complessivo di riciclo della carta si è attestato all'85,8%, mentre quello degli imballaggi cellulosici ha raggiunto il 92,52%, superando ampiamente i target europei fissati al 75% per il 2025 e all'85% per il 2030. La raccolta differenziata di carta e cartone ha toccato 3,8 milioni di tonnellate (+3,5%), pari a 65,4 kg pro capite. Sul fronte internazionale, l'Italia conferma il suo ruolo di esportatore netto di carta da macero, come già da più di vent'anni, nonostante la flessione registra-

ta nel primo semestre 2025 (-15%, con 837.811 tonnellate), con l'India che resta il primo partner commerciale (28% del totale). Il mercato si conferma estremamente volatile: dopo i picchi del 2024 e di aprile 2025 (fino a 115 €/t per la qualità 1.04.02), a settembre 2025 le quotazioni hanno toccato i minimi dell'anno (50 €/t) con un calo del 28,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un focus del Rapporto 2025 è dedicato ai costi della burocrazia, che oltre il 90% delle imprese ritiene in crescita. Gli adempimenti ambientali sono segnalati come la principale voce di onere (52,2%) seguiti da quelli fiscali (26,1%). Il nostro settore è da sempre un modello di

economia circolare e contribuisce in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi ambientali del Paese. Tuttavia, i costi burocratici rischiano di paralizzare le imprese.

© LAPRESSE 2025



Peso: 26%